

Massimo Campanini, l'ultimo averroista
di Ilario Bertoletti

Aveva consegnato quel che probabilmente è il suo ultimo scritto martedì scorso, il commento all'Enciclica di papa Francesco, "Fratelli tutti" (in uscita per Scholé il 12 ottobre). Uno scritto - "Fratellanza umana e appartenenza religiosa nel Corano" - che ora, quando Massimo Campanini ci ha improvvisamente lasciato all'età di 66 anni, appare come un testamento intellettuale. Sintetizza il suo profilo di studioso dell'Islam, certo tra i maggiori degli ultimi anni. Docente alla Statale di Milano, dove si era formato, a Napoli, Urbino e Trento, Campanini ha unito il rigore dello storico a quello del filologo, in grado di tradurre i grandi pensatori della tradizione islamica: Averroè, Al-Farabi, Al-Ghazali. In una prospettiva di finissima ermeneutica filosofica, che lo ha portato a collaborare con Il Mulino, Laterza, Utet, Rizzoli e con alcune delle maggiori case editrici internazionali. Con la Morcelliana e Scholé, di Brescia, ha pubblicato libri su "L'esegesi musulmana del Corano", "L'Islam", "La filosofia islamica", fino a quel "Dizionario di arabo per filosofi" che l'ha confermato come un originale interprete in grado di mostrare i molteplici volti dell'islamismo. All'interno delle stesse tradizioni che l'attraversano: sufismo, sunnismo, sciismo. E in ciò stava il suo rigore: di contro alla tendenza ad identificare religione musulmana e fondamentalismo, lo sforzo di Massimo è stato quello, con gesto insieme aristotelico e averroista, di dimostrare che Islam si dice in più modi. Una plurivocità, come ben si evidenzia nella sua biografia di Maometto (Salerno editore, 2020), confitta nello stesso Corano. Campanini era in ciò un averroista: tra gli uomini v'è un intelletto unico, che assume volti e tradizioni religiose diverse. Compito del filosofo è far emergere, al fondo dei conflitti religiosi, questa uguaglianza intellettuale. Nel commento all'Enciclica, partendo dai

passi di papa Francesco sull'incontro tra San Francesco e il Sultano, egli ha visto un segno di quel sogno averroista. "Falsafa" si dice in arabo filosofia: Massimo Campanini è ora nel cerchio averroista del Paradiso. A chi l'ha conosciuto, resta il ricordo sgomento di un amico dalla smisurata carità intellettuale.